

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 17 (1945)
Heft: 6

Artikel: Le truppe leggere
Autor: Jordi
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243000>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Tali corsi dovrebbero avere luogo solo nel II. semestre dell'anno ed avere il carattere di corsi quadri preparatori al C.R. 1947.

È controversa ancora la questione della durata di tali corsi: da parte ufficiale si prevedono 6 giorni, la Società Svizzera degli Ufficiali postula invece un corso della durata di 20 giorni, in ogni modo però di un minimo di 13 giorni.

Noi tendiamo piuttosto, riconoscendo il giusto valore dei momenti a carattere politico-finanziario, a favorire la soluzione ufficiale.

Sarà questione di organizzazione per permettere un lavoro intenso e redditizio del corso di 6 giorni, in modo da gravare in misura minore non solo sul bilancio dello Stato, ma anche su quello dei singoli cittadini ufficiali.

Un corso ben diretto, con un ritmo di lavoro intenso, breve, confermerà nell'animo di ogni partecipante l'amore delle armi che è la premessa della vitalità del nostro esercito.

LE TRUPPE LEGGERE *)

Col. divisionario Jordi

Capo d'Arma delle Trp. leggere

La storia militare insegna che, fin dai più antichi tempi ed in ogni epoca, i condottieri trattenevano dai loro mezzi una truppa scelta, per potersi assicurare la vittoria con l'adoperarla nel momento decisivo, sfruttando il successo della truppa a piedi con l'inseguire il nemico senza sosta fino al suo completo sbandamento od al suo annientamento.

Questo mezzo era per lo più costituito dalla cavalleria. Ai tempi di Federico il Grande e di Napoleone I l'impiego della cavalleria era addirittura decisivo per la sorte d'una battaglia, ma la sua importanza a tale riguardo diminuì con l'invenzione dell'arma da fuoco automatica, a motivo della grande vulnerabilità ch'essa offriva per queste armi. Nella guerra americana di secessione la cavalleria era ancora chiamata ad intervenire in momenti decisivi. La guerra del 70/71 vide i magnifici reggimenti di cavalleria francesi lanciarsi verso una morte illuminata

*) Attiriamo l'attenzione dei lettori su questo articolo nel quale, precisate le caratteristiche delle truppe leggere, sono - pur senza uscire dal necessario riserbo - indicati i principi essenziali che entrano in linea di conto per un loro nuovo ordinamento. La R.M.T. è grata al Capo d'Arma delle truppe leggere per la cortese condiscendenza con cui ha immediatamente accolto la richiesta di collaborazione. red.

di eroismo in azioni però assolutamente vane per la decisione della battaglia. Gli Stati dell'Europa continentale constatarono questa deficenza; ma, nonostante la potenza raggiunta dalle armi da fuoco, qua e là le unità di cavalleria entrarono nella prima guerra mondiale con un equipaggiamento e (ciò ch'era decisivo) con un'istruzione che non tenevano affatto conto dei nuovi mezzi di fuoco e con delle concezioni sul loro impiego che non corrispondevano più per nulla alle nuove esigenze. Dopo i successi puramente tattici dell'inizio, anche la cavalleria passò intieramente in secondo piano.

Gli alleati di allora cercarono di procurarsi, con lo sviluppo del carro armato, il mezzo per uscire dall'immobilità in cui si trovava la condotta della guerra. Nel settembre 1916 vennero impiegati i primi 32 carri armati i quali ottennero un successo iniziale di sorpresa. Nella battaglia di carri armati di Cambrai, il 20.11.17, si ebbe il primo impiego della cavalleria modernizzata con la quale si cercò di sfondare e penetrare fino alle posizioni dell'artiglieria della difesa tedesca. L'irruzione ebbe luogo su una larghezza di 12 km. e fino ad una profondità di 9 km. Malauguratamente gli alleati non poterono, però, disporre di mezzi idonei per trasformare questo successo tattico in uno operativo.

Un altro impiego decisivo di questa nuova arma lo si ebbe il 18.7.18 presso Soissons, nuovamente con un grande successo tattico, che non potè, però, essere sfruttato per mancanza di mezzi adatti.

Una nuova importante prova del fuoco per l'impiego e la condotta delle giovani truppe blindate ebbe luogo l'8.8.18 presso Amiens dove, unitamente ad 11 Div. di Fant., 3 Div. di Cav., 2000 pezzi d'Art., 400 aeroplani e 580 carri blindati, vennero lanciate all'attacco in un settore di 20 km. di larghezza. Il successo tattico fu completo.

Le ordinazioni già passate per la fabbricazione in massa di carri armati per sfondamento e di altri per inseguimento, destinati alla condotta della guerra nel 1919, non ebbero poi seguito.

Queste esperienze hanno in ogni modo indicato in quale direzione dovevano svilupparsi i mezzi, la tattica e la strategia nell'eliminare per sempre l'immobilità dei fronti quale si era, in maniera tanto preponderante, verificata durante gli anni 1914—18. Due concezioni si formarono a tale riguardo: quella tedesca, secondo la quale i mezzi blindati avrebbero dovuto essere sviluppati come arma a sè per servire, in collaborazione con l'arma aerea, ad assicurare i primi e, per conseguenza, più importanti successi operativi, in opposizione alla concezione anglo-francese la quale vi ravvisava piuttosto un'arma sussidiaria per la Fanteria che, rinunciando a compiti operativi di lunga portata, avesse a tendere prevalentemente ai successi tattici. Il prevalere di una di queste concezioni dipese dall'imprevisto sviluppo del motore a carburante. La guerra civile spagnola offrì un'eccellente occasione per esperimentare i nuovi tipi e la tecnica del loro impiego.

Uno dei più ardui compiti nel procedere all'organizzazione delle truppe del 1936 fu di cercare di adattarsi alle prevedibili esigenze della nuova condotta della guerra creando, con le formazioni esistenti (cavalleria e ciclisti) e tenendo conto dei sacrifici che il Paese era in allora disposto a sopportare, nuove formazioni motorizzate che costituissero un mezzo mobile corrispondente il meglio possibile ai piani della nostra difesa nazionale. Il risultato di queste fatiche fu la creazione delle Truppe leggere dell'Organizzazione 1936.

La mobilità da una parte e la potenza di fuoco dall'altra sono le necessità che si presentano sempre in opposizione nello sviluppo dei mezzi di guerra e nell'ordinamento delle Truppe. L'Organizzazione delle truppe 36 ha creato con le Truppe leggere formazioni idonee ad essere velocemente manovrate sulle strade come sul terreno, a scapito d'una maggiore dotazione in mezzi da fuoco.

L'ultima guerra mondiale ha insegnato una volta di più che i fattori decisivi nel combattimento sono la forza distruttiva del fuoco e la brutale violenza della lotta corpo a corpo. Fra le maggiori constatazioni della seconda guerra mondiale si può già oggi rilevare che la guerra è stata decisa dalla potenza annientatrice degli esplosivi nelle sue diverse forme, cioè quali

- proiettili d'Art.,
- bombe o torpedini lanciate da velivoli,
- mine,
- torpedini lanciate da navi corazzate.

Le truppe leggere della nostra organizzazione dispongono di mezzi di fuoco sufficienti alle esigenze d'un primo contatto con il nemico. Questi mezzi di fuoco limitati soddisfano, però, solo in parte la necessaria forza di combattimento, cosicchè un altrettanto forte componente di quest'ultima deve essere cercato nella mobilità. La prima norma nella condotta di formazioni leggere è che, per sfruttare intieramente la loro potenza, bisogna mettere intieramente in effetto la loro mobilità ed i loro mezzi di fuoco. Da ciò si deduce che il comandante di formazioni leggere cercherà sempre di raggiungere anzitutto, grazie alla sua mobilità, il punto debole della difesa nemica per impegnarvi combattimento con i suoi mezzi di fuoco relativamente deboli, cogliendo così un successo tanto più apprezzabile. Si deduce pure che l'impiego di truppe leggere con un compito puramente difensivo non ne sfrutta completamente la forza di combattimento. Al contrario, se a causa della situazione sono loro attribuiti compiti difensivi, devono cercare di eseguirli in modo puramente difensivo (difesa statica) con un minimo di

mezzi, per tenerne pronti il più possibile per la condotta attiva della difesa.

Non appena le Truppe leggere sono, sotto l'azione di fuoco nemica, costrette a lasciare i loro mezzi di manovra, combattono secondo le norme della Fanteria. In tali circostanze non dovrebbero dunque esistere delle particolarità per le Truppe leggere.

Nella fase di movimento che precede il fuoco, le formazioni leggere devono sfruttare al massimo la loro mobilità. È perciò opportuno di avere una esatta nozione del concetto di mobilità.

La mobilità si compone: del raggio d'azione, della mobilità nel senso di velocità e della possibilità di avanzare sul terreno.

Il raggio d'azione dipende dall'efficienza dei mezzi di trasporto e determina l'ampiezza del settore d'impiego. Per le Truppe leggere mot. è determinato dalla capacità del serbatoio della benzina e dalle possibilità di rifornimento in carburante. Con una velocità media di 40 km. orari varia tra 200 e 300 km. al giorno. Per i ciclisti esso è, invece, determinato dalla loro efficienza fisica, ed ha i limiti massimi fra i 100 e 120 km. giornalieri (in condizioni atmosferiche normali). Per i cavalleri è determinato dall'efficienza fisica dei cavalli e raggiunge, come prestazione duratura, 40 km. al giorno.

La mobilità nel senso di velocità determina il tempo necessario per spostamenti su grandi distanze. Essa è — tenendo conto di prestazioni durature e nel quadro di corpi di truppa — di 40 km. orari per formazioni motorizzate, di 12 km. per formazioni di ciclisti e 8 km. per squadrone montati.

Per possibilità di avanzare sul terreno devesi intendere la capacità di muoversi rapidamente fuori delle strade. A questo riguardo la cavalleria si trova senza dubbio alla testa poichè le sue possibilità, oltre non essere, in misura rilevante, influenzate nè dalla stagione, nè dall'ora, nè dalle condizioni atmosferiche, sono persino superiori a quelle delle formazioni blindate. Le possibilità dei ciclisti sono, in grande misura, determinate dalla natura del terreno e dalle sue condizioni. In condizioni favorevoli possono essere rimarchevoli. Le compagnie di motociclisti, grazie ai loro mezzi individuali ed alla loro forza motrice, offrono a questo riguardo maggiori possibilità d'impiego che, anche su terreni molto accidentati, può avvicinarsi a quello degli squadrone montati di cavalleria. Le altre formazioni motorizzate, per il momento ancora dotate di veicoli requisiti, non hanno possibilità di avanzare sul terreno e sono legate alle strade.

I paesi belligeranti impiegano autoveicoli ideati e costruiti in modo da servire per i bisogni della truppa e per l'impiego nel terreno, cosicchè hanno a quest'ultimo riguardo delle possibilità quasi illimitate. Noi pure dobbiamo porre come cosa naturale uguali esigenze alle nostre formazioni motorizzate. Ma, poichè gli autoveicoli di cui noi possiamo disporre sono autoveicoli civili, costruiti per strade a fondo duro (asfalto, cemento, ecc.), non si può da essi pretendere quanto senz'altro si esige da unità motorizzate nelle nazioni belligeranti. Tenendo conto di questi fatti dobbiamo dunque considerare l'autoveicolo delle nostre formazioni motorizzate unicamente come mezzo di trasporto e, per di più, costretto a viaggiare su strade. Appena l'azione di fuoco nemica si fa sentire, questi autoveicoli, privi di protezione contro i proiettili, devono essere lasciati indietro, se si vuole evitare che abbiano ad essere sicuramente messi fuori combattimento.

Le tre categorie delle Truppe leggere hanno tutte lo svantaggio che il rispettivo mezzo di locomozione deve essere abbandonato quando entrano nel raggio di fuoco nemico: il dragone deve lasciare al coperto il proprio cavallo, il ciclista la propria bicicletta ed il combattente motorizzato l'autoveicolo. Una parte degli effettivi deve perciò essere lasciata alla guardia degli autoveicoli o al governo dei cavalli; di modo che il numero dei moschetti al fronte ne risulta di altrettanto diminuito. Quando poi la linea di combattimento viene avanzata, è gioco-forza rimandare una parte degli effettivi per far avanzare detti mezzi e ciò evidentemente a scapito dell'avanzata in corso.

Se d'altra parte le colonne di cavalli, rispettivamente i parchi di biciclette o di autoveicoli, devono essere tenute mobili per tener dietro ad una avanzata, è chiaro che occorre staccare dal fronte un effettivo ancora maggiore. La natura, mobile o meno, delle colonne dipende dal carattere dell'azione.

A motivo delle differenze che risultano nei modi di avanzare dei dragoni, dei ciclisti e delle truppe motorizzate e in considerazione che il componente mobilità costituisce una gran parte del potenziale delle truppe leggere, è necessario mettere in azione nella massima misura possibile questa mobilità. A tale scopo le diverse categorie di truppe leggere devono essere impiegate nel terreno nel quale la loro mobilità può essere meglio sfruttata in relazione al raggio d'azione, alla rapidità di spostamento ed alla mobilità sul terreno. Ciò significa che, lontano dal nemico, se la rete stradale è ancora a disposizione, si impiegheranno di preferenza le formazioni motorizzate per poter avanzare rapidamente, stabilire il contatto col nemico, occupare posizioni importanti

per le azioni ulteriori fino all'arrivo delle formazioni di combattimento meno mobili.

L'ineguagliabile mobilità che la Cavalleria possiede nel terreno e il suo limitato raggio d'azione, la designano per essere impiegata di preferenza per compiti tattici, cioè su distanze fino a 30 km. quando non è tenuta a seguire le strade e può sfruttare per intiero le sue possibilità.

I ciclisti, nella loro posizione fra motorizzati costretti a rimanere su strade e cavalieri con la massima possibilità di avanzare sul terreno, sono impiegati con vantaggio quando la rete stradale o i sentieri sono ancora utilizzabili; possono però anche essere incaricati di missioni prevalentemente tattiche, per lo svolgimento delle quali devono manovrare principalmente attraverso campi.

L'ultima guerra ha dimostrato quale grande importanza abbia tanto nel settore operativo, quanto nel quadro tattico, la velocità, cioè la rapidità dell'esecuzione di una decisione. Essa ha pure confermato che il successo sarà tanto più sicuro, quanto più grande è l'impiego simultaneo di mezzi dove si vuole una decisione e che più è possibile agire di sorpresa, tanto maggiori sono le possibilità di successo.

Grazie alla loro mobilità le truppe leggere soddisfano dunque in maniera particolare le summenzionate condizioni di successo. Grazie alla loro mobilità le formazioni di truppe leggere possono essere lanciate nei settori dove più debole risulta la prontezza del nemico al combattimento. Grazie a questa mobilità è possibile raggruppare durante la notte forti contingenti che si trovavano in posizioni decentralizzate e riordinarli per attaccare all'alba o per trarre in inganno il nemico, impiegandoli in settori completamente diversi da quelli che quest'ultimo ha potuto supporre in base alle sue cognizioni. In questo modo le formazioni leggere soddisfano le condizioni per ottenere il successo.

Non è questo il luogo per esporre quanto concerne il riordinamento delle Truppe leggere in una nuova organizzazione. Su un punto si deve, però, fin d'ora essere in chiaro, e cioè che la potenza di fuoco di tutte le formazioni deve essere notevolmente aumentata. Se nell'ulteriore evoluzione delle truppe leggere si vorrà ancora tenere raggruppate categorie così diverse quanto alla loro mobilità o se, invece, si tenderà piuttosto ad organizzarle in modo di poterle adoperare indipendentemente a seconda delle rispettive possibilità, è questione che rimane aperta. Qualunque sarà la futura concezione sulla difesa nazionale, ho la ferma convinzione che le truppe leggere, una volta equipaggiate ed istruite secondo le nuove esigenze, avranno, anche in un lontano avvenire, una parte di grande importanza per la difesa del paese.